L'EUROPA E LA SFIDA DI UN MONDO NUOVO

Luigi Paganetto

Associazione Villa Mondragone - Università di Roma Tor Vergata

Europa Domani

LUMSA - 16 settembre 2025

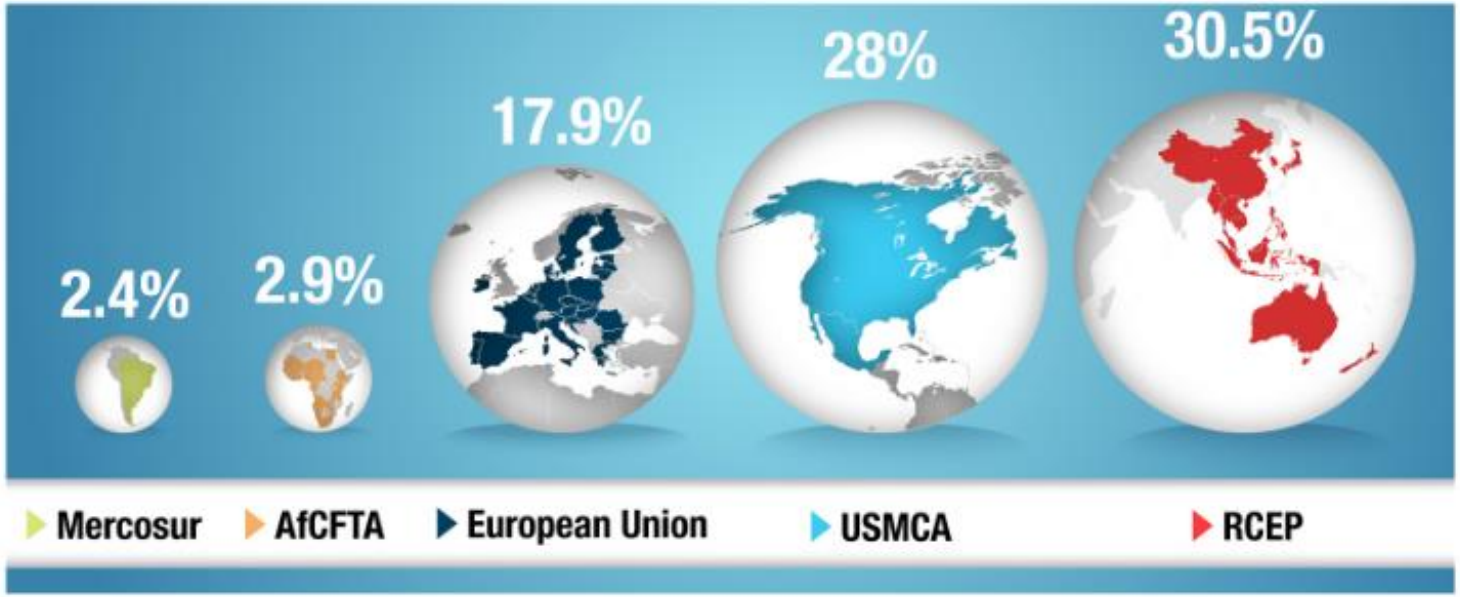
Una nuova narrativa sull’Europa

Il cambiamento epocale che stiamo vivendo ci deve spingere ad una **nuova narrativa sull’Europa**. Siamo **nell’Era della geoeconomia**, che mette assieme conflitti ed economia.

L’Europa deve continuare a costruire se stessa navigando nel disordine internazionale che si sta manifestando come effetto dell’abbandono, da parte degli USA, delle principali regole dell’ordine fissato nel dopoguerra. Guerra dei dazi, uscita da Istituzioni e dal multilateralismo ne sono la manifestazione.

Ecco perché una strategia credibile per l’Europa non può che cominciare dalla ridefinizione del suo ruolo internazionale in un mondo che è multipolare, dominato fa tre grandi «imperi»: USA, Cina e Russia.

Viviamo in una realtà multipolare fatta di «blocchi» e accordi commerciali



Fonte: UNCTAD, 2021

Il posizionamento internazionale come priorità

La strada da percorrere la indica la storia e la tradizione europea, un patrimonio nel quale **scienza, cultura e Cristianesimo si combinano in modo tale da esaltarne la capacità di interlocuzione**, espressione autentica dei valori occidentali.

In quest'ottica, **l'Europa si può proporre** non già come un altro «impero», ma come **un'area che può offrire la sua capacità di dialogo nelle controversie tra i blocchi commerciali e in quelle finanziarie verso un «nuovo multilateralismo»** e una revisione degli accordi di Bretton Woods.

Un’ Europa che decide

Naturalmente serve un’Europa che decide. I tempi sono stretti e **non si può aspettare che cambi la regola del voto all’unanimità.**

La strada praticabile è quella delle cooperazioni rafforzate, accompagnata da «clausole passerella» per i Paesi «volenterosi» che vogliono intraprendere un cammino comune.

Una volta assunta questa direzione di marcia, la UE deve agire con realismo e determinazione nella **ridefinizione della geografia dei propri scambi internazionali, cogliendo l’occasione degli spazi lasciati aperti** dall’azione dell’Amministrazione USA. Il caso dell’ India è emblematico.

Una nuova geografia degli scambi internazionali

Non solo nuovi accordi commerciali (vedi **Uruguay Round**).

Ma, soprattutto, **una politica industriale di taglio internazionale** come l'unica strada praticabile per competere seriamente sulle nuove tecnologie, allargando a Paesi come India, Canada e Australia **accordi tecnologici** e di politica industriale.

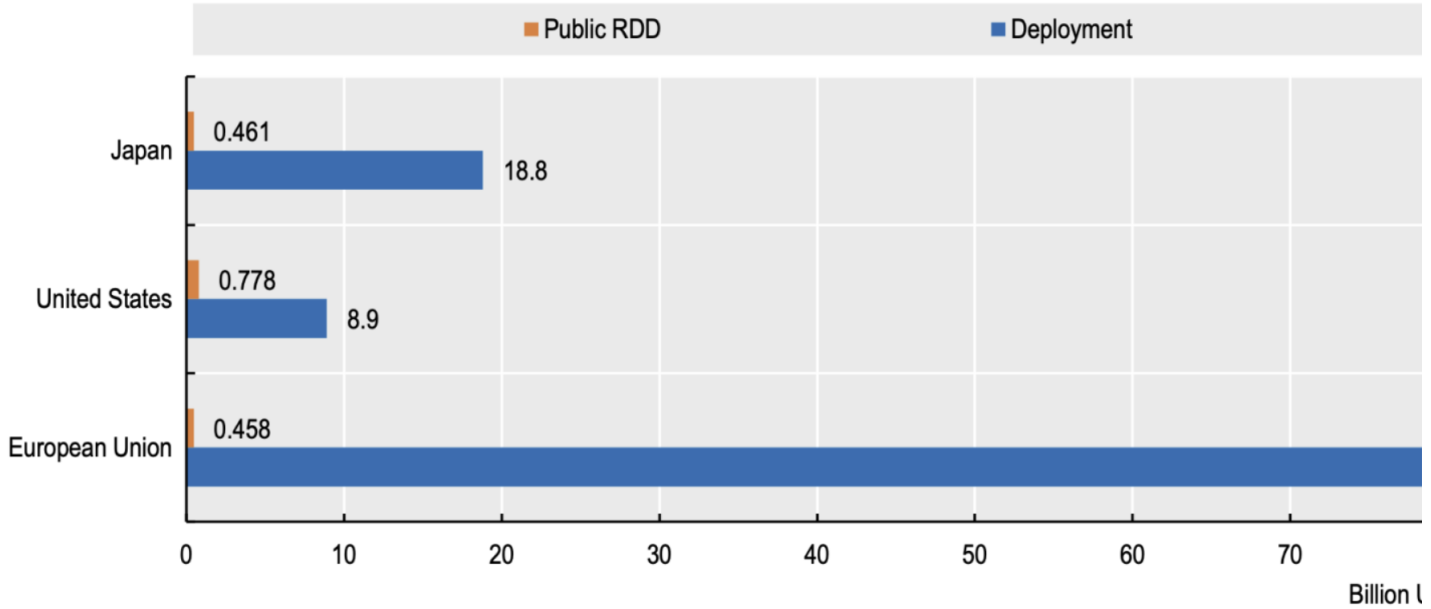
Dare maggior forza nelle iniziative di cooperazione internazionale del **Global Gateway (Africa, Mediterraneo e non solo**).

Una scelta strategica a favore dei servizi High-tech

Va fatta una **scelta strategica a favore del settore dei servizi**, puntando sulle nuove tecnologie che è l'area a maggior crescita di produttività, a cominciare dai **sistemi satellitari di comunicazione**, sistemi di calcolo, I**ntelligenza Artificiale e robot umanoidi**, che hanno e sono destinati ad avere una straordinaria espansione.

E tenendo conto che è **il settore dove si produce il maggior deficit della bilancia commerciale europea**.

Troppi sussidi e poca R&D per le tecnologie low carbon



***Source*: IEA Energy Technology RD&D Budgets database, December 2022; Taylor, Michael (202 Energy subsidies: Evolution in the global energy transformation to 2050, International Renewa Energy Agency, Abu Dhabi.**

La scelta su clima, decarbonizzazione e sviluppo va mantenuta, aggiornandola

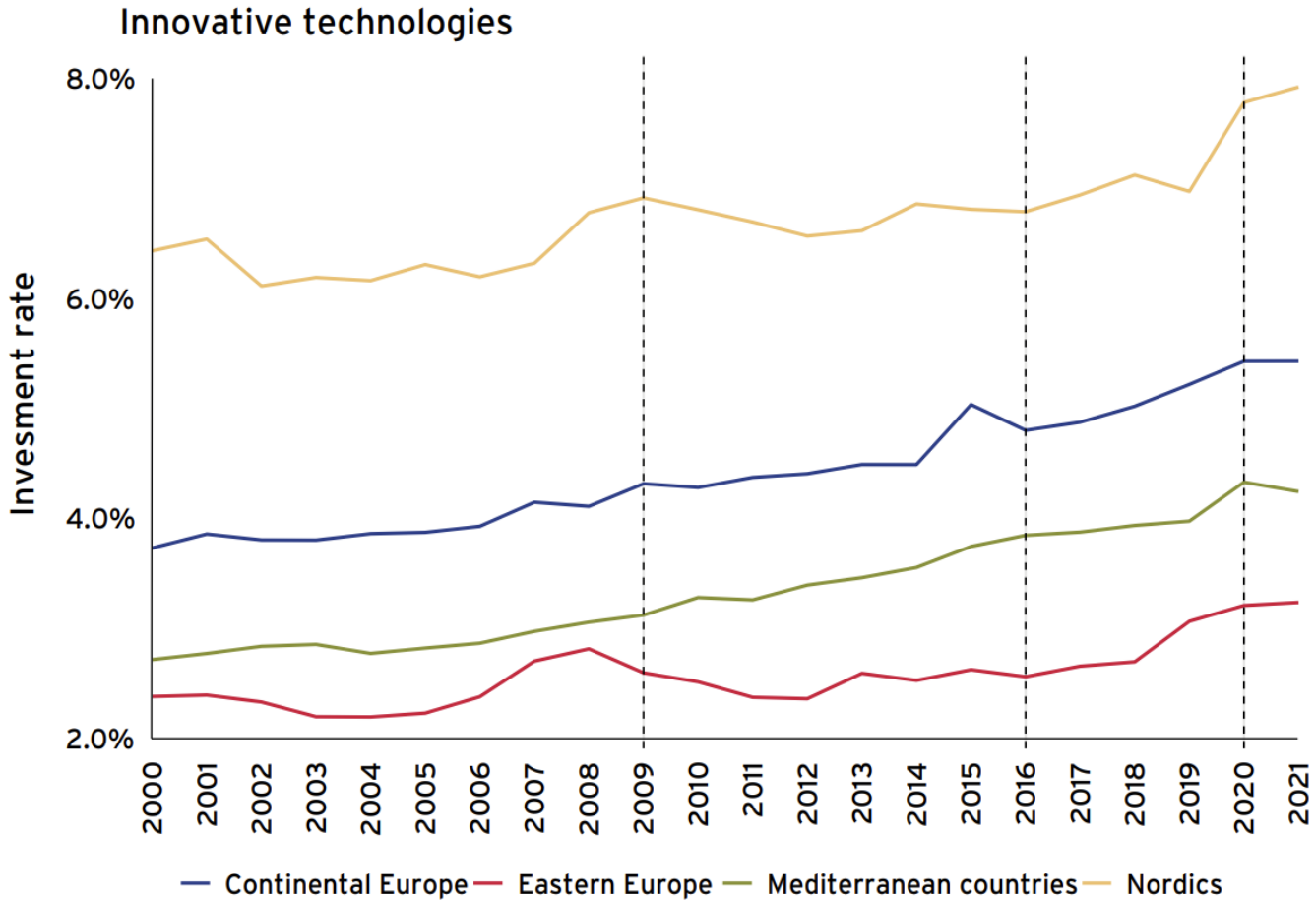
La centralità del tema dell'energia e **la povertà relativa di fossili** rendono **indispensabili** per l'Europa, in termini di autosufficienza**, le energie alternative,** incluso idrogeno e nucleare.

Efficienza e prezzo dell'energia vanno garantite da un "**mercato comune dell'energia**".

La scelta su clima e decarbonizzazione è una politica di **sviluppo e innovazione**. La risposta ai critici deve venire non glia' dalla messa in soffitta delle politiche climatiche, ma **da una diversa ripartizione tra sussidi e spesa in R&D** che ne riduca i costi a carico della collettività.

Servono **coalizioni internazionali per sviluppare azioni e tecnologie per le energie alternative**, tenuto conto degli spazi aperti dall'abbandono degli **Accordi di Parigi da parte degli USA** e della necessità di fronteggiare la competizione della Cina. L'India e il Brasile potrebbero essere possibili partner.

Investimenti in tecnologie innovative (Buti-Messori)



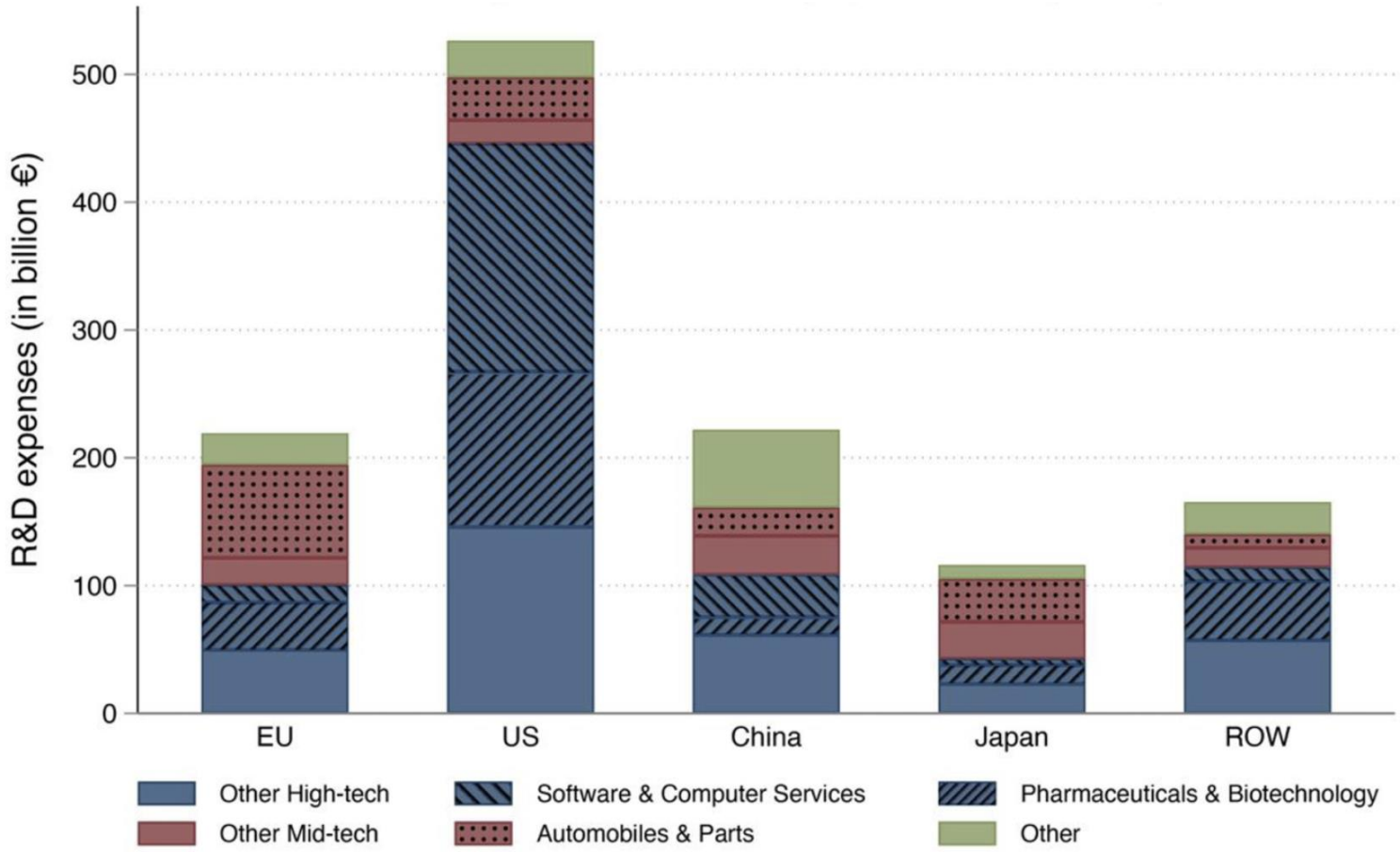
È sufficiente il modello export-led?

Il modello export led, fino ad oggi dominante, **mostra i suoi limiti**, perché la crescita dell'export avviene spesso a **costo di una bassa crescita dei salari reali**.

L'insufficiente investimento in capitale intangibile (software, competenze, R&D, organizzazione) ha determinato una bassa crescita della produttività, soprattutto nel settore dei servizi.

Con la conseguenza che, **con l'eccezione dei Paesi Nordici**, che investono di più in High-tech, l'export ha un basso valore aggiunto e **si crea un circuito perverso tra produttività e salari**.

La spesa R&D della UE è per il 50% nelle medie tecnologie.
Quella Usa 85% in High-tech



La «Trappola della tecnologia» può essere evitata con l'uso del risparmio europeo

L'economia europea è bloccata dalla «trappola della tecnologia perché la sua economia è concentrata su produzioni ad alta intensità di energia e a medio contenuto di R&D.

È da questa trappola che bisogna uscire nel tempo più breve possibile.

Nell'economia UE sono stati finora insufficienti gli investimenti privati a più elevato rischio e redditività. Lo confermano i 300 miliardi di risparmio europeo che finiscono all'estero. Per utilizzarli in sede UE, bisogna prevedere un intervento della BEI (modello Juncker), che si prenda a carico la quota del loro maggior rischio.

Conclusione: l'impegno sugli aspetti internazionali è una priorità perché dà maggior valore alla strategia di crescita proposta da Enrico Letta e Mario Draghi.

Equità, inclusione e benessere

Il patrimonio identitario dell'Europa non può prescindere dalla sua capacità di assicurare ai cittadini **democrazia, equità, inclusione e benessere**. Sono valori messi in discussione dai montanti nazionalismi che, a loro volta, molto risentono della crisi del Welfare State.

Tenuto conto dell'invecchiamento della popolazione, sarà sempre più difficile finanziare **le esigenze dello Stato sociale, tanto più in presenza delle nuove esigenze della difesa comune**. Ma non si può rinunciare a farlo.

La maniera migliore di difendere democrazia e coesione sociale è quella di **puntare sugli aumenti di produttività totale attraverso l'innovazione** per disporre delle risorse necessarie a sostenere il welfare.

Dando a tutti **la formazione necessaria per salire sull'ascensore sociale negli anni della grande sfida dell'Intelligenza Artificiale**, dei robot umanoidi e delle nuove tecnologie. Per farlo serve un grande progetto di taglia europea.